

Il voto e le polemiche

IL GRANDE EX

Lo hanno tirato in ballo da destra e da sinistra. Hanno detto che è stato lui a far vincere Cereser a San Donà e Saccarola a Martellago. Lo hanno accostato a «poteri esterni» e interessi nei due comuni appena usciti dal ballottaggio elettorale, lamentando un suo ruolo da regista occulto per indirizzare l'esito del voto.

Ma lui, Renato Chisso, non ci sta. L'ex assessore e vice di Giancarlo Galan - che ha chiuso la carriera politica a causa della condanna nella vicenda del Mose - ha scritto ieri al "Gazzettino" per negare qualsiasi tipo di ingerenza nelle recenti elezioni amministrative. E il ragionamento dell'ex potente assessore ai Lavori pubblici del Veneto parte proprio dal diverso colore politico dei suoi accusatori. Da una parte infatti è il leghista Forcolin che lo accusa di aver teleguidato Leo e Zaccariotto per portare voti ad Andrea Cereser, dall'altra la democratica Barbiero che sospetta una sua forte influenza sul neoeletto sindaco di centrodestra Andrea Saccarola. «Curioso - scrive Chisso - che queste ingerenze avrebbero da una parte favorito la sconfitta della candidata sindaco a San Donà, dall'altra invece la vittoria del candidato di Martellago. Troppa grazia Sant'Antonio, direbbe qualcuno!».

OPPOSTI COLORI

Non sarebbe possibile, insomma, favorire il centrodestra da una parte e boicottare la candidata leghista dall'altra. Anche se agli osservatori politici non sfugge che a San Donà la coalizione si presentava al voto di ballottaggio profondamente spaccata, con Forza Italia irritata con Forcolin e la Pilla per il mancato accordo con Oliviero Leo, il candidato sostenuto dagli azzurri e sconfitto al primo turno. Mentre a Martellago Forza Italia e Lega hanno sempre marciato compatti a fianco di Saccarola. «La realtà - scrive comunque Renato Chisso - è molto diversa, e trovo infantili e anche strumentali simili giustificazioni da parte degli "sconfitti"». Chisso ritiene che questa ricerca del "mandante" politico sia scorretta soprattutto «nei confronti delle decine di candidati e delle centinaia di cittadini che, ognuno per la propria parte, si sono impegnati con passione e convinzione. Banalizzare in questo modo un risultato elettorale non rende giustizia soprattutto a loro. Nel bene e nel male».

Chiede di uscire dalla scorciatoia delle polemiche anche Michele Celegghin, coordinatore provinciale di Forza Italia: «Il gioco dello scaricabarile - commenta - non conviene a nessuno». Celegghin ricorda che a San Donà «la campagna elettorale è iniziata



VELENI L'ex assessore regionale Renato Chisso qui con Gianluca Forcolin, all'epoca sindaco di Musile, nel 2008 in occasione di una inaugurazione

Chisso: «Mie ingerenze? No, scuse degli sconfitti»

In una lettera al Gazzettino l'ex assessore regionale replica alle accuse di Forcolin e della Barbiero: «Infantili e strumentali le loro giustificazioni, rispettino gli elettori»

un anno prima del voto e troppi mesi spesi a discutere sul nome del candidato hanno guastato qualche rapporto personale». A Martellago invece il patto con la Lega ha fatto vincere il centrodestra, e da lì secondo Celegghin bisogna ripartire. Durissimo invece il giudizio sulla Barbiero: «Ho trovato le sue dichiarazioni paradossali: a volte bisogna saper perdere. I riferimenti a speculazioni immobiliari sono incredibili se pensiamo che questi signori sono al potere da oltre 20 anni».

Francesco Antonini

IL VICE PRESIDENTE DELLA REGIONE LO ACCUSAVA TRA L'ALTRO DI ESSERE STATO REGISTA DELLE MANOVRE PER FAR PERDERE PILLA



SINDACA USCENTE Monica Barbiero domenica al seggio

Forza Italia

Andrea Causin farà il capogruppo nella commissione Difesa del Senato

Promozione sul campo per il senatore di Forza Italia Andrea Causin. Dopo avere festeggiato l'elezione a sindaco di Andrea Saccarola a Martellago Causin ha ricevuto per telefono i complimenti della capogruppo Anna Maria Bernini, che si è complimentata per la vittoria e gli ha chiesto di fare il capogruppo in commissione Difesa al Senato. «Onorato di servire il mio Paese in un ambito così delicato e importante», ha subito scritto sui social network Causin.



SENATORE Andrea Causin

Saccarola prende le distanze: «Con Renato solo amici comuni»

MARTELLAGO

«Galan mai visto, con Chisso solo amici comuni. Nessun centro commerciale vicino al casello né potere forte esterno». Il neo sindaco Andrea Saccarola respinge le accuse di Monica Barbiero che ieri, ultimo giorno di mandato, è passata in municipio a sistemare le ultime cose.

Ma l'ex prima cittadina non torna indietro: «Ciò che pensavo l'ho detto». Ricordando che il programma del centrodestra sul Passante recita: «Dobbiamo trasformare questa grande ferita del territorio in opportunità data la centralità del comune nell'area metropolitana e la presenza del nuovo casello, per sviluppare in termini ricettivi e logistici il comune». La Barbiero è poi intervenuta

nel dibattito innescato su Facebook dal senatore Causin, che ha scritto: «Da una parte politica che per dieci anni ha avuto uno dei principali costruttori come presidente della commissione urbanistica certe illazioni sono inaccettabili. Le scelte urbanistiche saranno più trasparenti di prima». «È stato riportato che alle feste di Saccarola c'erano politici di antica data e con percorsi "complessi" - obietta in replica l'ex sindaca - È giusto che ogni cittadino sappia chi sono gli amici di chi ha votato». L'allusione, esplicita, è alla presenza dell'ex assessore regionale alla Mobilità Renato Chisso e dell'ex Governatore Giancarlo Galan, «papà» del Passante.

SACCAROLA E IL CASELLO

Ma a smentire per primo ogni rapporto stretto con i grandi ex è

Andrea Saccarola. «Galan non l'ho mai visto», dice il sindaco che oggi indosserà la fascia: alle 9 in municipio si insedia l'ufficio elettorale centrale per la verifica dei risultati, il magistrato lo proclamerà e scatteranno i 20 giorni per convocare il primo consiglio. «Con Chisso non ci ho avuto mai a che fare - prosegue -: abbiamo solo amici comuni. E' venuto a Ca' della Nave alla festa di chiusura della campagna, e ci siamo so-

IL NUOVO SINDACO DI MARTELLAGO: «GALAN? NON L'HO MAI VISTO». MA LA BARBIERO INSISTE: «DICO QUEL CHE PENSO»



CON LA FIDANZATA Il sindaco di Martellago Andrea Saccarola

lo incrociati, e domenica l'ho ritrovato alla trattoria Passaora dove c'eravamo riuniti tutti. Si è congratulato prima che lo spoglio finisse e se n'è andato». Poi Saccarola entra nel merito dei timori speculativi: «Non vogliamo nessun centro commerciale vicino al casello: sarebbe assurdo per un commerciante come me. Darò priorità ai negozi. La valorizzazione del casello non è uno sfruttamento delle aree ma dell'uscita in sé come porta prioritaria per Venezia e volano per i nostri beni, vedi Ca' della Nave: da uno studio emerge che il casello di Spinea è molto più usato». Anche il vice sindaco Alberto Ferri parla di «pura fantascienza da shock per la sconfitta elettorale» e Forza Italia chiude: «Assurdo svilire il voto democratico con giustificazioni complottiste: l'unica verità è

che i cittadini hanno bocciato l'Amministrazione uscente e l'inciuccio con l'Unione Civica».

VERSO LA NUOVA GIUNTA

Oggi intanto serata clou in ottica Giunta: le liste si riuniscono per decidere i nomi da proporre. I punti fermi sono che il leghista Ferri sarà vicesindaco e Progetto Futuro e Saccarola Sindaco, dove sarebbe in pole l'avvocato Silvia Bernardo, avranno ciascuna un assessore. Da verificare invece le pretese di Fi che, pur avendo preso il 3,85%, non si accontenta del presidente del consiglio ma punta a un assessore per Dino Mellinato. A scapito, però, della Lega, che rivendica i suoi tre anche alla luce del suo 20% abbondante.

Nicola De Rossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

M5S "apre" a Cereser «Votato da molti di noi»

SAN DONÀ

«Una parte del Movimento 5 Stelle ha votato per Andrea Cereser, quindi massima collaborazione su alcuni temi se vedremo un cambiamento e nuove prospettive». È quanto rende noto Angelo Parrotta, consigliere di M5S, che però aggiunge subito «altrimenti faremo un' opposizione durissima».

All'elettorato pentastellato (6,18%) si erano rivolti entrambi i candidati anche se il M5S aveva rifiutato alleanze e apparentamenti, lasciando libertà di voto. Sull'esito del ballottaggio Parrotta fa notare che «Cereser ha preso circa 500 voti in più rispetto al primo turno, che arrivano da una parte del centrodestra ma anche da diversi grillini. I nostri elettori possono aver scelto Cereser a preferenza di Pilla. Magari si tratta solo di qualche voto in più ma la preferenza è andata a Cereser».

CAMBIARE PASSO

Il M5S è quindi disposto a sostenere l'amministrazione purché «cambi qualcosa rispetto al vecchio sistema, alla vecchia politica. Ci aspettiamo che Cereser dia un buon contributo. Se sarà un cambiamento radicale ci potrebbe essere un appoggio più ampio da parte nostra, senza passare in maggioranza ma siamo disposti a dare un contributo importante e fattivo anche in prospettiva di cinque anni per il bene di San Donà». I punti comuni del programma di Cereser ai pentastellati sono la mobilità sostenibile, la difesa dell'ambiente e incentivare la partecipazione dei cittadini. «Cereser ha condiviso diversi punti, quantomeno come principi - continua Parrotta - tranne il referendum sull'isola pedonale». In particolare in campagna elettorale il sindaco si era impegnato a realizzare il bilancio partecipato introducendo dei criteri correttivi ossia individuare una fase preliminare per selezionare le proposte dei cittadini, poiché in alcune frazioni i

IL TOTO ASSESSORI: MARIN E MURER SONO GIA' IN POLE POSITION CON TERZARIOL. RICONFERMA IN VISTA PER BATTISTELLA

► Il consigliere già candidato sindaco Parrotta:

«Pronti a dare un contributo importante e fattivo»

► I pentastellati ne apprezzano alcune linee

«Ma sul bilancio partecipato vogliamo i fatti»



PROVE DI INTESA Angelo Parrotta, a sinistra, in un dibattito pre-elettorale insieme ad Andrea Cereser

San Donà, nuove polemiche a centrodestra

Leo: «Nessun diktat a Corradini, è la Lega che lo ha fatto fuori»

«Non abbiamo mai imposto alcun assessore a Gianni Corradini». È la replica di Oliviero Leo all'ex candidato di tutto il centrodestra, in campo per sole tre settimane, che ha accusato la coalizione guidata dal generale di aver causato il suo ritiro. «Volevano impormi assessori e spiegaro vicesindaco - aveva spiegato Corradini al "Gazzettino" - e ho preferito farmi da parte». «Sono solo sciocchezze - controbatte Leo - Corradini voleva tenersi

alcune deleghe ma noi abbiamo obiettato che le cariche degli assessori vanno discusse dopo l'eventuale vittoria e sulla base del peso specifico delle liste. È normale che la quota nell'amministrazione sia proporzionale al risultato elettorale. Corradini è stato eliminato dalla Lega. La ricostruzione fatta dallo stesso Corradini mira a salvaguardare il suo rapporto fiduciario con la Regione e il vicepresidente Gianluca

Forcolin, nonostante la brutta figura che hanno fatto, tutta in capo alla Lega». Anche Francesca Pilla replica a Leo «che non perde l'occasione per tenere la bocca chiusa. Non accetta la realtà e continua a dire inesattezze. Appartenere ad una comunità significa dare dei punti di riferimento stabili, che lui non ha dato negli ultimi dieci anni. Il territorio non lo vuole più e lo ha bocciato. La mia pur giovane vita politica è nota a

tutti, i rapporti con Forcolin non sono sempre stati facili ma da quando sono stata scelta di nuovo mi ha sempre appoggiata. Leo faccia una pausa di riflessione e si impegni come consigliere di opposizione, se lo farà. Non voglio pensare che le puerili strumentali politiche che porta avanti siano lo scivolo per qualche compagna di merende alle future regionali del 2020».

D.Deb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi infinita del Pd metropolitano Assemblea deserta, arriva il commissario

TUTTI A CASA

MESTRE Niente segretario, arriva il Commissario al capezzale del Partito democratico metropolitano. «E' l'ennesimo campanello d'allarme sullo stato di salute del partito» commenta, amaro, Emanuele Rosteghin, presidente dell'assemblea metropolitana il quale ha avuto l'ingrato compito, di constatare che su 226 delegati all'Assemblea metropolitana ne erano presenti solo 55. E siccome ci vuole la maggioranza del 50 per cento più uno anche solo per iniziare l'assemblea, Rosteghin non ha potuto far altro che chiudere i lavori e avvertire che avrebbe chiesto alla direzione regionale del Pd guidata dal segretario Alessandro Bisato di nominare un Commissario che porti il Partito democratico veneziano al congresso. «E ci vuole un congresso costituente vero, che parta dalla base» avverte Rosteghin, esponente dell'ala orlandiana. L'assemblea del Pd metropolitana - ex provinciale - era stata



DELUSO Leandro De Rossi, segretario del circolo Pellicani

ALL'APPUNTAMENTO CHE DOVEVA ELEGGERE IL SEGRETARIO AL POSTO DELLA SCATTOLIN SI SONO PRESENTATI SOLO 55 DELEGATI SU 226

convocata per accettare le dimissioni di Gigliola Scattolin - rassegnate all'indomani della disfatta elettorale del 4 marzo - e per vedere di eleggere un nuovo segretario. Impresa impossibile in assenza di almeno 114 delegati su 226. E invece all'assemblea si sono presentati solo in 55. Dunque, inutile anche solo iniziare la discussione che, infatti, non è stata nemmeno aperta. Rosteghin ha sciolto l'assemblea dopo oltre un'ora di inutile attesa dell'arrivo dei delegati. Che, chi per un motivo, chi per l'altro, hanno deciso di dare forfait, segno evidente dello sbanding in cui si trova oggi il Partito democratico e non solo in Veneto.

TROPPE DIVISIONI

«Pensare - commenta Leandro De Rossi, segretario del circolo Pellicani e tra i pochi che si sono presentati all'assemblea - che nonostante tutto siamo riusciti ad eleggere ben tre parlamentari, e dunque abbiamo una base dalla quale partire. Certo, mettendo da parte le divisioni interne».

«Ma il Pd è chiaramente ostaggio non solo della mancanza di leader nazionale, ma anche della lotta fratricida interna, commenta Nicola Pellicani - E questo spiega come mai ci si trovi sempre in meno a discutere e come mai il partito non sia più punto di riferimento in provincia e a Venezia. Bisogna abbandonare la logica dei capibastone, sempre gli stessi, che decidono sulla base ormai di un paio di tessere, al massimo, quel che succede nel Pd. Bisogna ripartire daccapo, mettendo da parte i personalismi».

Adesso toccherà al Commissario cercare di mettere pace in un partito che è sempre più lacerato al suo interno e che non riesce

IL PRESIDENTE ROSTEGHIN HA ATTESO PER UN'ORA, PER L'ELEZIONE SERVIVA IL 50% DEI DELEGATI «ENNESIMO CAMPANELLO D'ALLARME PER IL PARTITO»



NIENTE SEGRETARIO Il presidente dell'assemblea Emanuele Rosteghin qui con la segretaria dimissionaria Gigliola Scattolin

più a trovare il bandolo della matta dopo l'abbandono della parte storica del Pci - guidata da Michele Mognato, che è passata a Leu, peraltro con risultati decisamente insoddisfacenti. Ma è facile pronosticare che le correnti e le correntine del partito si daranno battaglia anche sul nome del

residenti sono più numerosi come a Mussetta rispetto ad altre come Fossà o Grassaga. «Diamo a Cereser al massimo un anno di tempo per realizzare il bilancio partecipato - avverte Parrotta - poiché la delibera votata all'unanimità dal consiglio comunale è in un cassetto da tre anni. Se non si sblocca faremo una battaglia molto dura sulla responsabilità sia politica sia giuridica». Se invece il progetto andasse in porto. «La disponibilità sarà massima. Manterremo un principio già impiegato: se le idee sono buone abbiamo sempre votato a favore».

GRILLINI ALLA FINESTRA

Per questo «aspettiamo di capire cosa farà Cereser e chi sceglierà come assessori, presidente del consiglio comunale e rappresentanti nei vari enti partecipati dal Comune. Il sindaco aveva indicato come criteri competenza e merito, solo dopo voti e l'influenza dei partiti, vediamo se manterrà la promessa o userà il solito bilancino all'interno della sua coalizione». Secondo il pentastellato l'affluenza in calo riguarda «per buona parte agli elettori di Leo. E la sconfitta del centrodestra è dovuta all'influenza di soggetti esterni come il deputato di Fi Renato Brunetta. È venuto a San Donà alle politiche a fare il grande stratega ma dopo essere stato eletto non si è più visto. Dopo aver cavalcato l'elezione alla grande ha dimostrato pochezza politica».

NUOVA GIUNTA

Intanto Cereser è al lavoro per la nuova giunta: per i democratici in attesa di conferma sono Lorenza Marin e Maria Grazia Murer, con il possibile inserimento di Daniele Terzariol, molto vicino al sindaco nelle ultime occasioni pubbliche. Conferma alla Cultura potrebbe riguardare Chiara Polita della civica "La frazione", in questo modo il consiglio comunale entrerebbe Albino Zangrando. Per Cittàinsieme fari puntati su Roberto Battistella (assessore uscente all'Istruzione) e Silvia Lasfanti, ex capogruppo della civica, anche per la carica di presidente del consiglio comunale. Per la civica di Cereser un incarico potrebbe riguardare Federica Vio ma Cereser potrebbe optare anche per un assessore esterno alla Sicurezza come Walter Codognotto, già coordinatore della rete civica del "Controllo del vicinato".

Davide De Bortoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maurizio Dianese

© RIPRODUZIONE RISERVATA